



**PARCO LOMBARDO DELLA
VALLE DEL TICINO**

*Sviluppo sostenibile,
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



RASSEGNA STAMPA
12 AGOSTO 2015

Quotidiani: Il Giornale, Il Giorno, Corriere della Sera, Avvenire, Prealpina, La Repubblica, la Provincia Pavese, Libero

Webzines: Varese News

Mercoledì 12 agosto 2015

1., La Regione Ticino

“Berna e Roma l'ambiente tiene banco”

2. Ordine e Libertà

“Crisi idrica evitabile: noi avevamo avvertito”; “Quella schiuma sospetta che non arriva da Magenta”; “Sos pericolo crollo delle sponde”; “Oli bloccati in tempo”; “Navigazione come sul Naviglio”; “Conche riaperte, in barca dal Panperduto alla darsena”

Berna e Roma, l'ambiente tiene banco

Una recente riunione per prometterci una sistematica condivisione di informazioni

M. M.

L'ambiente ha tenuto banco in due riunioni tra Berna e Roma. E in quest'ambito si è parlato di possibili ampliamenti oltre il confine svizzero del futuro Parco nazionale del Locarnese e del livello del Lago Maggiore. Partiamo proprio da questo tema: i problemi legati alla siccità di quest'estate restano, nonostante gli acquazzoni. La preziosa cassaforte d'acqua in grado di rispondere a molteplici necessità (7mila imprese agricole, cinque canali, sette centrali elettriche, Expo 2015 e la biodiver-

sità del Parco del Ticino) preoccupa, anche guardando al futuro. Il livello del Verbano, al di là del mancato coinvolgimento della Confederazione nella decisione presa lo scorso maggio dall'Autorità di bacino del Fiume Po di alzarlo a 1,25 metri al di sopra dello zero idrometrico di Sesto Calende, è tema transfrontaliero. L'Ufficio federale dell'ambiente (Ufam) svizzero e l'Ufficio per lo sviluppo sostenibile, il clima e l'energia del Ministero dell'ambiente italiano si erano incontrati a Berna lo scorso 24 novembre. Le due delegazioni si sono ritrovate a Roma qualche settimana fa (verso la fine di giugno), ma se n'è avuta notizia solo ora. Il punto principale delle due riunioni è stata la necessità di rafforzare la collaborazione per la regolazione del livello del lago.

Spazio anche alla creazione del Parco nazionale del Locarnese che dovrebbe

includere la Valle dei Bagni, sul versante italiano. Dell'incontro romano, passato sotto silenzio, ne ha parlato in occasione di una recentissima seduta della Camera dei deputati, il ministro italiano all'Ambiente Gian Luca Galletti, rispondendo a un'interrogazione del parlamentare Pd Francesco Prina sulla crisi del fiume Ticino. Crisi - ha affermato Prina - venutasi a creare dopo la decisione d'interrompere la sperimentazione che aveva fissato l'innalzamento da un metro ad un metro e mezzo del livello del Verbano in estate. Il deputato chiedeva al ministro di chiarire la posizione di Berna. Galletti ha risposto, segnalando che al recente incontro è stata instaurata "una procedura di sistematica condivisione delle informazioni idrogeologiche, meteorologiche e ambientali relative all'area transfrontaliera del Ticino e del Lago Maggiore".



L'accusa di Beltrami al Ministero

«Crisi idrica evitabile: noi avevamo avvertito»

La crisi delle nostre campagne era un evento tristemente annunciato. E' questa l'opinione di Gian Pietro Beltrami, presidente del Parco del Ticino lombardo, che ha spiegato come si sarebbe potuti intervenire per evitare una carenza di acqua che sta fortemente pesando sulle nostre agricolture: «Due giorni di pioggia hanno semplicemente attutito un problema molto più ampio - ha subito specificato Beltrami - la pioggia mette solo una toppa in una falla che non è stata evitata per negligenza».

A determinare la situazione di difficoltà in cui versano le risorse idriche locali, secondo il presidente, la mancata attuazione del sistema sperimentale che dal 2007 era stato attivato a seguito di un'ordinanza rispetto alla quale il livello del Lago Maggiore doveva assestarsi a un metro e mezzo sul livello idrometrico di Sesto Calende. «Questa azione - ha spiegato Beltrami - permette un deflusso corretto durante tutta la stagione estiva, che consente sempre la tutela della biodiversità del Parco e l'approvvigionamento delle attività produttive, agricole e industriali, al suo interno».

Non così quest'anno, dal momento che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio sotto pressione della Svizzera, ha deciso di lasciare il livello del lago a 1 metro, con conseguenze rovinose per il territorio: «Io non credo che far felici 4 camping in Piemonte, che hanno goduto di 4 spanne di spiaggia in più, giustifichino le difficoltà create a 7 mila aziende agricole. Su questa faccenda ho sempre avuto questa opinione. Abbiamo fatto richiesta di persona al ministro Gianluca Galletti, recandoci a Roma e sottolineando la necessità di far valere il coraggio delle proprie scelte. Non siamo stati ascoltati, se non giungendo alla solita mediazione italiana, che scontenta sempre tutti, con il livello del lago portato a 1 metro e 25, che però non è bastato».

Una noncuranza che Beltrami ha condannato aspramente e che secondo lui dimostra l'incompetenza dei collaboratori del ministro dell'Ambiente che hanno assecondato le richieste svizzere: «Noi conosciamo il territorio e sappiamo che è importante dare una risposta alla nostra gente. Gli agricoltori rischiano già ogni anno. Qualcosa andava fatto ed era necessario farlo confrontandosi con chi questo territorio lo vive ogni giorno». Una situazione, dunque, di cui gli agricoltori, già provati - come se non bastasse la crisi! - da un'anomala presenza di cinghiali che stanno devastando i raccolti, finiranno per risentire fortemente, tanto più in un anno così caldo, in cui le necessità di approvvigionamento idrico sono aumentate sensibilmente anche dalla presenza dell'Expo: «Nel 2012 abbiamo vissuto una situazione analoga e il sistema, attuato come si doveva, ha funzionato alla perfezione, tanto che abbiamo ricevuto i complimenti da Roma per come avevamo gestito la situazione. Se un sistema funziona cambiarlo non ha senso. E si ringrazi il caldo torrido, che ha fatto sciogliere i ghiacciai, o la situazione sarebbe stata ancora più grave».



■ **ABBIATEGRASSO** ■ Appena dopo il Castagnolino

Quella schiuma sospetta che non arriva da Magenta

Non più tardi di un mese fa il presidente del Parco del Ticino Gian Pietro Beltrami aveva rassicurato i lettori, in apprensione per la presenza di un notevole quantitativo di schiuma nel Ticino. «Al depuratore di Cascinazza si stanno effettuando dei lavori di adeguamento, che dureranno fino a settembre e che non consentono di trattare gli scarichi come si vorrebbe - aveva spiegato Beltrami - In più, è capitato

un incendio a Robecchetto, per spegnere il quale i vigili del fuoco hanno dovuto utilizzare gli schiumogeni: queste sostanze sono finite nella rete fognaria, che le ha portate al depuratore dal quale, ovviamente, sono state convogliate nel fiume. Le nostre guardie sono intervenute e hanno allertato le autorità sanitarie per i controlli del caso. Resta il fatto che è trattato di un episodio accidentale, che non dovrebbe più ripeter-

si». Questo per quanto riguarda il tratto verso Magenta, ma passando in barca sono almeno altri due i punti critici dai quali fuoriesce una copiosa quantità di schiuma. Siamo appena dopo il Castagnolino e questo corso d'acqua non arriva dal Piemonte bensì dalle campagne abbiatensi, evidentemente qualcuno approfitta della difficoltà ad arrivare in questi punti per eludere a specifiche prescrizioni.

L'odore, molto singolare, è quello di shampoo misto a possibili diserbanti.

Come mai questo corso finisce direttamente nel Ticino senza che passare controlli di sorta? Qualcuno lo ha mai segnalato alle Guardie Ecologiche?

Gli esperti del Fiume sostengono che proprio a causa di queste sostanze i pesci presenti siano sempre meno rispetto anche solo a una decina di anni fa. **E.L.A.**



La schiuma che esce da un corso laterale e che finisce dritta dritta nel Ticino



■ ABBIATEGRASSO ■ Silenzio dopo la petizione presentata dal Comune e dalla Consulta Ecologica

Sos pericolo crollo delle sponde

Serve un intervento urgente da parte dell'Aipo altrimenti la Gabana andrà sotto

In soli 5 anni il Ticino si è portato via decine e decine di ettari di bosco. La situazione risulta particolarmente critica all'innesto con il Canale, spesso soggetto a piene nel periodo autunnale. Qui, la mancata manutenzione degli argini dello Scolmatore in corrispondenza della confluenza con il Ticino, seguita appunto da precipitazioni abbondanti, finisce per sottoporre ad un rischio gravissimo tutto l'ambiente a valle del Canale: persone, boschi e coltivazioni potrebbero essere spazzate via alla prima pioggia torrenziale. Secondo l'allarme lanciato da chi questi posti li conosce bene: senza un adeguato intervento la Gabana è destinata a scomparire in breve tempo. Questa situazione di pericolo è già stata più volte segnalata dai residenti, dalle Guardie Ecologiche, dal Comitato Salvaguardia del Ticino - Gruppo pesca, a tutti gli Enti competenti (inclusi Parco del Ticino e Comune di Abbiategrasso). Sono state già raccolte più di trecento firme con una prima petizione e, grazie a questa, l'amministrazione Comunale di Abbiategrasso ha provveduto a formulare una mozione relativa al ripristino degli argini distrutti del Canale Scolmatore, approvata nel corso della seduta del 19 marzo di quest'anno. La Consulta ecologica, dati alla mano, denuncia che più di 100 ettari sono stati invasi dal fan-

go e dai rifiuti, di questi, 5 ettari sono andati perduti per sempre. Ecco perché lo stesso organo comunale ha organizzato una raccolta firme chiedendo ai cittadini di sottoscrivere una nuova petizione - indirizzata all'Agenzia Interregionale per il fiume Po con l'obiettivo di accelerare i tempi. «La prossima inevitabile piena - si legge nel testo della petizione - comporterà probabilmente la scomparsa di tutti i boschi tra il Canale Scolmatore e la Darsena di Abbiategrasso: la distruzione di tutto l'ecosistema che sarà ridotto a greto disseminato di immondizia; la perdita di una località storica, censita come tale dai Beni Culturali della Provincia di Milano (Ca'di Biss, vecchio dazio, mai allagata negli ultimi 300 anni) e altri luoghi abitati (Cascina Cislughi, Darsena) con rischio per le persone stesse; la riduzione della Gabana a piccola isola al centro del fiume». Per queste ragioni i cittadini abbiatensi e del territorio chiedono di procedere con la massima urgenza alla riparazione e/o ricostruzione di protezioni e argini necessari a mettere in sicurezza persone, abitazioni, boschi e corsi d'acqua; di assicurare l'intervento delle altre autorità competenti, onde evitare di rendersi responsabili di procurato disastro. I cittadini e le associazioni inoltre vorrebbero essere informati e resi partecipi riguardo a tutte le

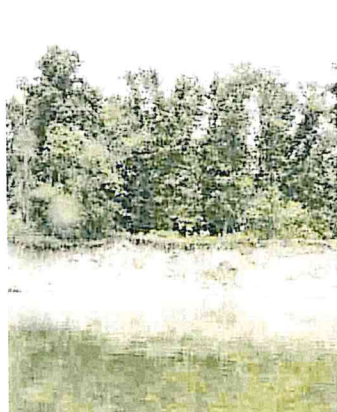
iniziative intraprese attraverso la Consulta Ecologica di Abbiategrasso. Al momento però non ci sono prospettive di intervento in vista e la preoccupazione per le piogge del prossimo autunno sono sempre più crescenti. Dalle tracce visibili al centro del Fiume appare evidente come un tempo l'area boschiva arrivasse quasi a metà dell'attuale letto del Ticino: è vero che da queste parti gli scenari mutano di anno in anno, ma questi cambiamenti devono essere in qualche modo governati, altrimenti l'intero sistema rischia il collasso.

Gli appassionati del Fiume è da tempo che denunciano la possibilità di perdere un punto di attrazione significativo come la Gabana per via delle piene, ma il pensiero deve essere rivolto anche a chi nella valle del Ticino vive e ha installato le proprie aziende agricole, con sacrifici non indifferenti.

L'Aipo per esempio, essendo venuto meno in ruolo della Provincia in materia di manutenzioni, non solo deve fornire delle risposte, ma ha anche il dovere di provvedere a tutelare la sicurezza dei singoli cittadini e delle loro attività.

Siamo in agosto, lo scorso anno a ottobre erano state le prime precipitazioni abbondanti, sarebbe il caso di far partire i lavori subito, altrimenti sarà troppo tardi.

Eleonora Aziani



■ MAGENTA ■ Sversamento per la pioggia

Oli bloccati in tempo

E' stata la vigilanza del Parco del Ticino a segnalare, lunedì mattina, la presenza di chiazze oleose nel Naviglio Grande. Immediato il sopralluogo effettuato con i tecnici dell'Arpa (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente) e con i responsabili della ditta di Magenta dalla quale un condotto convogliava le sostanze nel canale.

E' infatti emerso subito che non si trattava di un evento doloso, ma probabilmente dovuto a una concomitanza di fattori: da una parte i lavori di prebonifica della ex centrale termica dell'industria (in massima parte dismessa) con conseguente rottura della tubazione a suo tempo adibita al trasporto dell'olio combustibile, che così è finito nella ex stazione di sollevamento dei reflui dell'attività produttiva; dall'altra la violenta pioggia caduta in nottata, che ha causato un consistente aumento

del volume contenuto nella stessa ex stazione di sollevamento, dalla quale una conduttrice porta nel Naviglio. Una volta verificata la situazione, la ditta ha immediatamente provveduto alla chiusura delle paratie di collegamento tra questa sorta di vasca e il corso d'acqua, poi ha contattato una ditta specializzata per la rimozione di quanto rimasto nella "vasca".

Il vero problema, però, riguardava le chiazze formatesi nella mattinata e che galleggiavano nel canale dirette alla darsena di Milano.

I sommozzatori della polizia locale e la protezione civile, allertati dal Consorzio Est Ticino Villoresi a sua volta avvertito dal PdT, sono però intervenuti all'altezza del ponte di San Cristoforo collocando delle barriere assorbenti, che sono riuscite a bloccare l'avanzata della macchia scura.

A.M.



■ **ABBIATEGRASSO** ■ Un sogno nel cassetto

Navigazione come sul Naviglio

Ma per farlo occorre aumentare la portata

Una volta raggiunta l'età della pensione il sogno di Roberto Polzato è diventato quello di riuscire ad acquistare una barca da 6-8 posti per creare un vero e proprio servizio turistico lungo il Ticino.

«Come esiste la navigazione lungo il Naviglio - osserva l'esperto del Fiume Azzurro - perché non dare ai turisti la possibilità di arrivare alle bellissime spiagge dislocate un po' ovunque da Vigevano a Novara?». Certo non è un'impresa che si possa improvvisare, occorre affidarsi a persone esperte perché il Ticino può essere molto insidioso, e Rambo di sicuro lo è.

«Prima ancora che ai turisti - fa notare Polzato il mio pensiero va agli abitanti del nostro territorio che per mancanza di tempo, ma anche di conoscenze, non si sono mai accorti di cosa abbiamo a due passi. Mi immagino quanto potrebbe essere divertente un'escursione coi bambini magari accompagnati dai nonni, questi ultimi potrebbero per esempio raccontare ai nipoti com'era il fiume tanti anni fa e al tempo stesso osservare i cambiamenti che si sono stati, a volte perché la natura ha fatto il suo cor-

so, in altri casi invece per interventi poco sensati, dell'uomo».

Senza dubbio si tratterebbe di una possibilità davvero istruttiva e interessante anche per conoscere la flora e la fauna tipiche di questo ambiente.

«Ci sono tronchi che io definisco fossilizzati - spiega l'appassionato - sono i menisc del Ticino e non tutti sanno che il loro legno pregiato viene utilizzato per realizzare il parquet». Qui raggiungono dimensioni notevoli e nel corso degli anni hanno assunto forme bizzarre e stravaganti. Il loro colore grigio intenso (quasi nero) contrasta con il verde-azzurro dell'acqua, creando così degli scenari davvero unici.

«La stagione più caratteristica - osserva l'appassionato - è senza dubbio l'autunno coi suoi colori caldi e dorati e le sue nebbie, negli ultimi anni meno fitte rispetto a un tempo».

Uno spettacolo che a giudicare da quanto raccontato dal Rambo del Ticino, in pochi hanno avuto il privilegio di ammirare.

«Se si vuole pensare ad un servizio di trasporto serio, che consenta alle persone di godere di questi

scorci sarebbe importante che venisse innalzato il livello delle acque. Viceversa è impossibile praticare una navigazione con una barca da 6-8 posti: sarebbe troppo pericoloso».

La questione dell'innalzamento delle acque del Lago Maggiore, richiesta da tempo dall'ente Parco e purtroppo rimasta inascoltata, sta avendo prima di tutto delle ripercussioni sull'ecosistema: la fauna e la flora infatti stanno patendo e non poco per la mancanza di ossigeno nell'acqua. Non aiuta la temperatura elevata di certo non aiuta. E' imputabile alla mancanza d'acqua per esempio la comparsa delle prime mucillagini, ragion per cui il Parco del Ticino avrebbe deciso di rivolgersi alle vie legali.

Il sospetto infatti è che dietro a questa resistenza nell'aumentare la portata ci sia una richiesta più o meno esplicita degli albergatori della zona di Verbanò che temono di perdere qualche metro di spiaggia. Intanto a farne le spese è il Ticino e tutto l'habitat circostante, per questo è auspicabile una soluzione del problema in tempi più che rapidi.

El.A.



Cormorani in azione sul pesce siluro



I caratteristici menisc del Ticino



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

■ **TURBIGO** ■ Lungo gli antichi canali un turismo tutto nuovo

Conche riaperte, in barca dal Panperduto alla darsena

35 gli interventi effettuati in sinergia con la Regione

«**A**ndiamo ad apporre un tassello fondamentale nel percorso di navigazione fluviale che da Locarno arriva a Milano. Grazie, infatti, alla riapertura delle conche di navigazione dal Canale Industriale al Naviglio Grande, già adesso, è possibile navigare - pur con un trasbordo fra il Canale Villoresi e il Canale Industriale all'altezza di Nosate - dal Ticino, attraverso le Digue del Panperduto, sino alla Darsena di Milano. Ancora una volta, quindi, il Consorzio di Bonifica ET Villoresi con la sua struttura ha dato prova di professionalità, affidabilità e competenza rispettando appieno i tempi previsti dal crono programma dei lavori». Lo ha detto a Tubigo il presidente Alessandro Folli intervenendo, alla fine di giugno, alla cerimonia d'inaugurazione per la fine di questo doppio intervento che s'inserisce all'interno del Piano Integrato d'Area Navigli (Pia), di cui il Consorzio ET Villoresi è capofila, nell'ambito delle iniziative a sostegno della competitività del sistema produttivo e dei territori lombardi, finanziate



tramite il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale del Programma operativo Regionale Por-Fesr Asse 4.

Trentacinque gli interventi realizzati in sinergia con Regione Lombardia, Navigli Lombardi scarl, Parco Adda Nord, Parco Agricolo Sud Milano, Parco delle Groane e Parco Lombardo della Valle del Ticino, il cui filo conduttore è appunto l'acqua, all'interno di un percorso teso a valorizzare la multifunzionalità della rete dei canali lombardi.

In termini d'investimenti economici, la prima parte dell'intervento (compre-

dente tra l'altro anche il lotto relativo al trattato tra il Panperduto e Abbiategrasso) ha un importo di spesa di oltre 6 milioni di euro.

«All'interno di questo ampio contesto - spiega Folli - il recupero delle antiche vie d'acqua ha un significato non solo suggestivo ma quanto mai concreto, perché rappresenta un autentico volano rispetto ad una nuova forma di economia che trova nel turismo e nella promozione del territorio il suo tratto distintivo».

In particolare, grazie alla conclusione di questi lavori sarà possibile il trasbordo dal

Canale Industriale al Naviglio Grande, completando così un itinerario di grande valenza ambientale, storica e paesaggistica.

«È importante - conclude il presidente dell'ET Villoresi - essere riusciti a portare a termine quest'opera proprio in concomitanza con Expo. Le milioni di persone, infatti, che in questi mesi stanno affollando Milano e la nostra regione potranno così godere di queste bellezze. Andiamo pertanto ad offrire ai turisti un motivo in più per tornare a visitare la Lombardia».

O.L.

